Fondato nel 1876

Con libro "La mia pensione" L. 11.900 (€ 6,15). Con libro "Cibo Sicuro" L. 11.900 (€ 6,15).

CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 18 MARZO 2001
ANNO 126 - N. 66
Lire 1.500* Euro 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino, 28 MILANO 20121 - Tel. 02-6339 - INTERNET: www.corriere.it RCS Quotidiani SEDE DI ROMA: 00186 - Via Tomacelli, 160 - Tel. 06-688.281 - RCS Editori S.p.A. - Settore Pubblicità - 20138 MILANO - Via Mecenate, 91 - Tel. 02-5095.1

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Australia $ A. 4; Austria Sc. 25; Belgio F.B. 90; Canada $ D. 3; Costarica US$ 3,50; CZ Kcs. 98; Sr. Slov. Kc. 89; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Etiopia Birr. 6,50; Finlandia Fmk 10; Francia F. 12; Germania D.M. 3,50; Grecia Dr. 500; Guatemala US $. 2,50; Honda L.E. 1.60; Libano LL. 3,25; Libia Dirh 3,00; Lux Fl. 90; Malta Cts.50; Messico N.$ 21; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Polonia Pls. 8,40; Portogallo Cont Esc. 200/Isole 225; Romania Lei 6.500; S. Domingo RD$ 50; Slovenia SIT 280; Spagna Pts. 150/Canarie Pts. 175; Sud Africa R. 15.00; Svezia Kr. 15; CH Fr. 2,00; CH Tic. Fr. 2,00; UK Lg 1,30; Ungheria Forint 250; Uruguay BU 25; U.S.A. $ 2.

* A Como, non acquistabili separati: lunedì/martedì Corsera + Corriere L. 1.790 (L. 1.130 + L. 570); giovedì Corsera + Sette/TVSette + Corriere L. 890 + L. 700 + L. 570; sabato Corsera + Io Donna + Corriere L. 990 + L. 700 + L. 570. In Campania, Puglia, Matera e provincie, non acquistabili separati: lunedì Corsera + Corriere Economia-Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 500; mi/ma/ve Corsera + Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 500; giovedì Corsera + Sette/TVSette + Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 700 + L. 500; sabato Corsera + Io Donna + Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 700 + L. 500. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

L'esempio di Olanda, Irlanda e Finlandia

CRESCITA E LAVORO MODELLO EUROPEO

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Le cattive notizie delle ultime settimane non devono far dimenticare che, se chiamiamo «miracolo» un evento favorevole ritenuto impossibile, quello che l'America ha compiuto negli ultimi anni può ben dirsi un miracolo economico. L'Europa dovrebbe ammirarlo e cercare di emularlo.

Negli ultimi dieci anni il Prodotto interno lordo degli Stati Uniti è cresciuto di circa il 34 per cento, e in cinque di questi anni la crescita è stata pari o superiore al 4 per cento; in Europa la crescita cumulata non ha raggiunto il 20 per cento. Dal 1960 a oggi il numero di occupati negli Usa è più che raddoppiato, mentre in Europa è cresciuto solo di un quarto.

E' diffusa una tesi pessimista secondo cui l'Europa sarebbe condannata. O resterà in un circolo vizioso di poco mercato, rigidità, iper-protezione sociale; oppure diventerà America essa stessa, adottando in tutto e per tutto il rude modello americano di Stato e di società. Due corni di un dilemma ugualmente sgraditi da un punto di vista economico, sociale, politico.

Non condivido né l'una né l'altra versione della tesi pessimista. A entrambe contrapporrei una tesi della *possibilità*, che esprimerei così: il miracolo Usa non è irripetibile, né la formula americana è l'unica atta a conseguirlo. L'Europa può correre e vincere senza abbandonare il suo modello, purché ne corregga difetti ed eccessi. Ha già compiuto passi rilevanti. Molto le resta da fare.

Il modello europeo ha un proprio connotato di fondo nell'estesa e solida rete di sicurezza sociale stesa dallo Stato, da altri poteri pubblici e istituzioni sociali. In tutta Europa, con specificità diverse da Paese a Paese ma secondo principi comuni, questa rete si è costituita negli ultimi due secoli per soccorrere le classi umili, rimuovere la povertà, aiutare i disoccupati, garantire assistenza agli anziani, assicurare una pensione ai lavoratori e agli invalidi civili, una copertura sanitaria ad ampi strati della popolazione, un'istruzione di base a tutti.

Grandi riforme del proprio assetto economico l'Europa ne ha già compiute, soprattutto nell'ultimo quindicennio: il mercato unico, la convergenza macroeconomica, l'euro sono le più importanti. Riforme di enorme portata, forse maggiori di quelle compiute da ogni altra comunità di Paesi. Non dobbiamo dimenticare che, alla firma del Trattato di Roma (1957), le cosiddette quattro libertà (di circolazione di beni, servizi, capitali e persone) che i Paesi si impegnavano a darsi *tra* loro, non erano ancora realizzate nemmeno *entro* i Paesi stessi.

Molto però resta da fare per conciliare il modello europeo con le regole di una competizione mondiale. Nei servizi di pubblica utilità la concorrenza è ancora scarsa o assente. Nel mercato del lavoro le regole proteggono chi già ha un lavoro, non chi lo cerca. I mercati dei prodotti sono ancora fortemente irrigiditi da regole e divieti. I sistemi pensionistici sono finanziariamente insostenibili.

Il percorso da compiere è lungo, e va affrontato a più livelli: istituzioni europee, autorità nazionali, parti sociali, società nel suo complesso.

Della solidarietà sociale occorre correggere coraggiosamente istituti e strumenti, ma è un valore che non occorre sacrificare per crescere. Basta osservare alcuni Paesi per averne conferma. L'Olanda e l'Irlanda hanno dimezzato il loro tasso di disoccupazione nell'arco di un decennio; la Finlandia, dalla metà degli anni Novanta, lo ha ridotto di più di 8 punti percentuali. Queste e altre economie in Europa hanno saputo combinare, seppure con diverse formule, tradizione di Stato sociale con importanti guadagni di competitività. Ognuno, come dicevano i latini, è fabbro della propria fortuna.

Slitta il programma «Satyricon» ma si dimettono i consiglieri Contri e Gamaleri. Il Cavaliere: via tutti

Vertice Rai, strappo del Polo

Berlusconi alla Confindustria: sarò il vostro imprenditore d'Italia

ROMA — Il caso Rai è esploso ieri con le dimissioni dei consiglieri «polisti» Alberto Contri e Gianpiero Gamaleri. La decisione è arrivata al termine di un consiglio di amministrazione che aveva votato la decisione di far slittare il programma Satyricon per consentire mercoledì prossimo uno spazio di replica ai soggetti accusati nell'ultima puntata del varietà di Daniele Luttazzi. Berlusconi e Fini, confermando l'astensione della Casa delle Libertà dai programmi della tv pubblica, insistono: «Tutto il vertice della Rai deve andarsene». Al convegno della Confindustria Berlusconi s'è presentato come candidato premier: «Sarò il vostro imprenditore d'Italia». Il Cavaliere ha avuto 19 applausi. E il presidente degli industriali, D'Amato: «Giudicheremo i governi dai fatti».

■ Alle pagine 2, 3 e 6

Baccaro, Gorodisky A. Grasso, Latella, Sarcina

QUEI SILENZI NELLA SFIDA DEGLI APPLAUSI

di GUIDO GENTILI

PARMA — *E' inutile misurare le novità emerse dalle assise confindustriali di Parma andando a contare gli applausi che i 4, 5 mila industriali italiani hanno riservato prima a Francesco Rutelli e poi, ieri, a Silvio Berlusconi.*

Berlusconi, indossati facilmente i panni del «sono uno di voi», ha giocato attaccando e ha finito con una sorta di invito ad «esagerare» tutti assieme.

Rutelli, poco avvezzo a toccare le corde del cuore degli imprenditori, era rimasto invece a centrocampo con la sua «tregua fiscale» e non molto altro.

CONTINUA A PAGINA 10

IL PRESIDENTE

Zaccaria alza la posta «Resterò fino al febbraio 2002»

«Dimettermi? Ogni giorno che passa aumenta la mia determinazione a restare, fino al febbraio 2002». Così reagisce Roberto Zaccaria, presidente della Rai, alla richiesta di dimissioni del Polo: «Mi sono complimentato con Santoro, una conduzione esemplare. Ripeto: non mi candido alle politiche»

■ A pagina 3

Paolo Conti

Il pm privilegia la pista dell'estorsione

Trafugata la salma di Enrico Cuccia

La salma di Enrico Cuccia è stata trafugata dal cimitero di Melna (Novara) dove il presidente onorario di Mediobanca era sepolto dal giugno 2000 (nella foto la lapide spezzata). **Il Pm pensa a un tentativo di estorsione.** ■ Alle pagine 8 e 9 **Battistini, Bocconi, Medail**

BARBARIE E LEGGENDA

di FRANCESCO MERLO

Sequestrare in vita Enrico Cuccia dev'essere stato il sogno di ogni criminale, non per quel che possedeva, e che, a quanto pare, non era tanto. Ma perché, nel nostro immaginario nazionale, incarnava la miniera del danaro, la virtù della ricchezza, la facoltà soldifera, una sorta di proprietà da Re Mida, il principio attivo dell'oro. Toccato o consultato o compulsato produceva il genius dei soldi, come fosse la lampada di Aladino. Perciò il sequestro in morte ne prolunga la vita, perché dimostra che Cuccia è ancora un valore, un bene, conserva un poco di quel genio.

Escludendo i necrofori, che lo fanno per nobile obbligo professionale, solo un mostro può non provare orrore di sé maneggiando cadaveri, trafficando con i morti. Se dunque davvero si tratta di sequestro a scopo di estorsione, come ipotizza il magistrato, c'è in questi criminali una speciale anestesia morale. C'è un plus di barbarie nel calcolo economico applicato a un tabù. Il sequestro di un morto non ha costi di mantenimento né spese logistico-militari, non dispiega «geometrica potenza», non richiede coraggio, non presuppone l'allestimento di covi, non c'è neppure necessità di drogarsi ideologicamente. In un certo senso bisogna essere più morti del morto.

La storia è piena di corpi profanati per motivi politici, perché subiscano in morte quell'oltraggio che non ebbero in vita. I corpi dei traditori, dei rei di lesa maestà, ad esempio, venivano disseppelliti per esser impiccati. I corpi di Mussolini e di Claretta furono appesi a testa in giù. Giustiziare un corpo morto simboleggia l'indefettibilità della giustizia fanatica, e la ferocia sui morti spunta rendite politiche. Ma la storia è piena anche di corpi che sono stati trafugati per essere protetti.

CONTINUA A PAGINA 9

Gruppi estremisti fanno precipitare la protesta anti-globalizzazione, scontri con le forze dell'ordine. Decine di fermati

Guerriglia a Napoli, duecento feriti

Un'ora di battaglia per il Global Forum. La Francescato: repressione eccessiva. Il questore: siamo stati aggrediti

I due fronti in piazza del Municipio, i manifestanti erano circa 20 mila (Foto Prisma)

NAPOLI — La protesta anti-globalizzazione, organizzata a Napoli nelle giornate del Global Forum, è degenerata ieri in un'ora circa di battaglia aperta tra forze dell'ordine e contestatori. In piazza Municipio il corteo, almeno ventimila persone, è stato fermato. Un gruppo di manifestanti ha però tentato di forzare uno degli sbarramenti: gli scontri sono stati violentissimi. Circa duecento i feriti, sul due fronti, di cui quindici in ospedale per i colpi subiti. Due manifestanti sono stati arrestati e per altri ventuno è scattata la denuncia in stato di libertà.

La portavoce dei Verdi, Grazia Francescato, avverte che chiederà al ministro Bianco di «far piena luce su quanto è accaduto. La reazione delle forze dell'ordine è stata eccessiva. Direi che c'è stata una repressione abnorme». Risponde il questore di Napoli, Nicola Izzo: «Siamo stati aggrediti, abbiamo reagito».

■ A pagina 5

Buffi, Iossa e Marro

ELETTROSMOG

Il Vaticano a Bordon: quelle minacce sono inaccettabili

■ A pagina 19

Accattoli e Roncone

PALERMO

Il procuratore Grasso: se fossi un mafioso ora non mi pentirei

■ A pagina 16

Felice Cavallaro

La Cina lancia opere ciclopiche per lo sviluppo. Così cambierà la geografia del Paese

I Faraoni del Duemila? Governano a Pechino

di RENATO FERRARO

PECHINO — Opere ciclopiche, per riguadagnare d'un balzo i trent'anni persi sotto Mao e fornire al Paese le infrastrutture indispensabili: le ha messe in programma il governo della Cina, fiducioso di potere condurre a termine il più vasto piano di lavori pubblici mai varato nella storia umana. I progetti cambieranno la geografia fisica ed economica della Repubblica Popolare, spostando l'acqua dei fiumi da sud a nord, gas e petrolio da ovest a est e 400 milioni di individui dalle campagne alle città, che diverranno megalopoli con 20, 30, 40 milioni di abitanti. «L'impatto ecologico non sarà negativo», assicura con ottimismo il governo.

CONTINUA A PAGINA 13

Zhou Weihui
SHANGHAI BABY
"La forza di un grido disperato."
Cinzia Fiori, *Corriere della Sera*
3ª EDIZIONE
Rizzoli romanzo
www.rizzoli.rcslibri.it

OGGI
Corriere Salute
Alcol
Bere e mettersi al volante: i limiti consentiti dalla nuova legge e i consigli
DOMANI
CorrierEconomia
La prima crisi tecnologica riporta in America la «sindrome recessione»

Agenzie intestate a mogli, figli e nipoti per aggirare le norme antimonopolio e battere i concorrenti stranieri

La lobby delle scommesse, il gioco in mano a poche famiglie

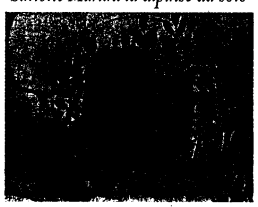
MILANO — Sono soltanto cinque o sei le famiglie che tirano le fila di centinaia di sale scommesse sparse in tutta Italia. Si chiamano Tighi, Bassi, Lucchi, Corradini, Ginestra. Sono loro i signori dell'azzardo all'italiana, gli esponenti di una lobby influente che due anni fa pilotò la riforma del settore e ora chiede al governo aiuti urgenti per evitare il tracollo finanziario. Questo gruppo di operatori, affiancati dalla Spati di Rodolfo Molo, l'inventore del Superenalotto, due anni fa ha fatto la parte del leone nella gara per l'assegnazione di oltre 1.500 sale scommesse e agenzie ippiche. E spesso sono riusciti ad aggirare i limiti della legge antitrust intestando le concessioni a mogli, figli, nipoti e parenti vari, anche per battere i concorrenti stranieri.

■ A pagina 15

Malagutti

AGLI UFFIZI

L'«Annunciazione» restaurata Simone Martini la dipinse da solo



Il restauro ha sciolto i dubbi: l'«Annunciazione» è opera di Simone Martini. Dal 9 aprile agli Uffizi

■ A pagina 27

Arturo Carlo Quintavalle

L'ESPRESSHOW
Il Paziente Inglese
VINCITORE di 9 Premi Oscar
VASCO ROSSI
BOLLICINE
Le provocazioni dirompenti di un indimenticabile CD che ha consacrato il grande mito del rock italiano.
QUESTA SETTIMANA IN EDICOLA CON L'Espresso